taz die tageszeitung

07.07.2025

I pullman di ritorno bloccano il traffico

Da lunedì mattina vengono effettuati controlli in entrambe le direzioni: La polizia di frontiera polacca sul ponte che collega Słubice a Francoforte sull'Oder.

Prima la Germania, ora la Polonia: controlli reciproci alle frontiere, ingorghi e recriminazioni

Barriera bianco-rossa

Da lunedì la Polonia controlla il confine con la Germania, come reazione ai controlli effettuati sul versante tedesco. La misura è presumibilmente rivolta solo ai contrabbandieri illegali

Da Francoforte (Oder) Anastasia Zejneli e Frederik Eikmanns

C'è un ingorgo sull'"autostrada della libertà". Un tempo importante collegamento tra la Polonia e la Germania dopo la caduta del Muro di Berlino, il passaggio autostradale di Swiecko, lunedì mattina, è un simbolo della nuova politica isolazionista di entrambi i Paesi. I camion sono allineati in due file per diversi chilometri, in attesa di poter attraversare il confine sull'autostrada A12. Non è un'immagine insolita. Gli agenti della polizia federale tedesca effettuano controlli casuali al confine con la Polonia dall'ottobre 2023. Da lunedì non sono più soli. A pochi chilometri di distanza dagli agenti tedeschi, anche la polizia militare e le guardie di frontiera polacche sono ora in piedi e salutano le auto in transito. La differenza è che nelle ore mattutine non c'è molto da fare in direzione della Polonia.

Gli agenti di tanto in tanto fanno cenno ai veicoli, controllano i documenti e guardano all'interno delle auto. Secondo le guardie di frontiera polacche, gli autobus, i minibus e le auto con più occupanti sono al centro dell'attenzione. La Polonia non vuole erigere barriere, barricate o tende bianche, queste ultime presenti sul lato tedesco. Il motivo per cui ora anche la Polonia effettua controlli è un cambiamento nella prassi tedesca alle frontiere a partire dall'inizio di maggio. In quel periodo, il nuovo governo tedesco guidato da Friedrich Merz non solo ha inviato migliaia di agenti di polizia aggiuntivi ai confini. Per la prima volta, gli agenti sono stati anche incaricati di respingere i rifugiati in cerca di asilo.

Molti esperti legali concordano sul fatto che si trattava di una violazione del diritto europeo e del sistema di Dublino, secondo il quale ogni domanda di asilo deve essere esaminata. Una sentenza del Tribunale amministrativo di Berlino, emessa all'inizio di giugno, suggerisce che i respingimenti sono complessivamente illegittimi e sono in corso ulteriori procedimenti. Ciononostante, il governo tedesco continua a sostenere questa pratica e il ministro federale dell'Interno Alexander Dobrindt la celebra come un successo. Tuttavia, egli omette di dire che i 330 casi di rifugiati respinti sono un risultato piuttosto misero.

A prescindere dal numero di casi effettivamente coinvolti, la pratica tedesca è un affronto al governo polacco. Soprattutto un affronto che sta mettendo sotto pressione il governo del primo ministro Donald Tusk. Di recente, le milizie di destra hanno iniziato a effettuare loro stesse controlli alle frontiere e a molestare le persone rimandate indietro dalla Germania. Varsavia non può tollerarlo. Le conseguenze dei controlli di frontiera polacchi non sono ancora chiare. Il Ministro degli Interni del Brandeburgo René Wilke (indipendente, SPD) ha dichiarato la scorsa settimana che sono prevedibili ritardi nella circolazione delle merci e difficoltà per migliaia di pendolari. Anche le camere dell'industria e del commercio del Brandeburgo e della Sassonia hanno avvertito delle conseguenze negative per l'economia. La Polonia ha inizialmente previsto controlli alle frontiere fino al 5 agosto.

Il Ministro degli Interni Tomasz Siemoniak si è detto disposto a rinunciare ai controlli prima se la Germania, da parte sua, si fermerà. "I controlli sono rivolti a coloro che sono coinvolti nel traffico illegale di migranti attraverso il confine. I normali viaggiatori non hanno nulla da temere", ha spiegato il ministro dell'Interno Siemoniak. A circa 70 chilometri a sud di Stau, sull'autostrada vicino a Swiecko, il fiume Neisse separa la Germania dalla Polonia. Dalla cittadina tedesca di Guben, una strada stretta serpeggia lungo il fiume, una curva a destra e ci si trova sul ponte e quasi nella città polacca di Gubin. Anche qui vi aspettano poliziotti militari, ma anche agenti della guardia di frontiera polacca. Sono appoggiati sotto una tettoia o in piedi a pochi metri di distanza da un grande container verde oliva. La vista marziale degli uomini in uniforme mimetica con i loro béret rossi contrasta con l'ambiente idilliaco. Il traffico scorre praticamente senza

ostacoli, le famiglie in bicicletta attraversano il ponte e i giovani siedono all'ombra sotto un albero a mangiare un gelato.

Come vedono i controlli i polacchi di Gubin? Molti si fermano quando entrano nel centro commerciale e guardano la maggior parte dei minibus che vengono accostati. “Dove sono gli uomini del gruppo di vigilanti?”, si chiede un signore anziano con un trolley mentre cammina. Nel fine settimana, nella città di 16.000 abitanti, si sono riunite anche delle sedicenti guardie di frontiera per tenere d'occhio i migranti illegali sul ponte. Lunedì non se ne vedevano. La presunta preoccupazione e paura dei rifugiati, strumentalizzata dai portali di destra e dai media, non si trova. Al mercato dietro il centro commerciale quasi nessuno vuole commentare i controlli. “È stato fatto diventare un problema più grande di quello che è in realtà”, dice una commessa, con ciotole di mirtilli e fragole davanti a sé. Il governo ha dovuto agire e nominare dei funzionari ufficiali, dice. Molti sono caduti nella propaganda dei politici di destra.

Tusk vuole accontentare la destra

Con i controlli alle frontiere, la coalizione di centro-sinistra in Polonia sta cedendo al PiS e ad altri nazionalisti

Da Varsavia Gabriele Lesser

“Hai qualcosa di simile all'onore nel tuo corpo?” chiede il nazionalista polacco Robert Bąkiewicz a una guardia di frontiera polacca, allungando il suo collo di toro e facendo qualche passo provocatorio verso l'uomo in uniforme. Quest'ultimo si limita a fissarlo, impassibile ma leggermente infastidito. Quando un altro membro del gruppo di vigilanti di Bąkiewicz “Movimento per la difesa della frontiera” viene invitato da una donna polacca a non strillare in quel modo, si limita a belare a voce alta e volgare: “Puttana, puttana!”. La sua obiezione: "Per favore, signore. Sono polacca, dopo tutto", sembra anch'essa uscita dal manuale degli xenofobi estremisti di destra.

Il gruppo di vigilantes ha sposato la causa della caccia ai “migranti illegali”, che a quanto pare vengono trasportati a migliaia dai tedeschi attraverso il confine con la Polonia. La coalizione di centro-sinistra polacca guidata da Donald Tusk probabilmente non era più in grado di resistere alle pressioni dell'opinione pubblica sulla questione della sicurezza delle frontiere, soprattutto perché agli estremisti di destra si è aggiunto il più grande partito di opposizione, il populista Diritto e Giustizia (PiS), che ha messo in guardia dall'“invasione di migranti” dalla Germania in una campagna di propaganda orchestrata su larga scala. Di conseguenza, le guardie di frontiera polacche torneranno in servizio al confine occidentale della Polonia per un mese. Tusk si è riservato il diritto di estendere il controllo “temporaneo” se necessario.

Tuttavia, lunedì mattina non si registrano praticamente ingorghi ai circa 50 valichi di frontiera tra Germania e Polonia. Il traffico si muove lentamente ma costantemente. Da mezzanotte il confine è di nuovo controllato su entrambi i lati. Per circa due anni, il primo ministro polacco liberal-conservatore Donald Tusk ha ripetutamente chiesto al governo tedesco di abbandonare la sua “politica migratoria rafforzata” e i relativi controlli alle frontiere interne dell'area Schengen. Da un lato, ciò sarebbe incompatibile con l'attuale legislazione dell'UE e, dall'altro, innescherebbe un effetto domino, in quanto anche i Paesi limitrofi introdurrebbero i controlli. Berlino non ha mostrato alcuna comprensione per l'argomentazione polacca.

Il Cancelliere Friedrich Merz (CDU) e il Ministro degli Interni Alexander Dobrindt (CSU) hanno affermato in Germania di aver concordato tutto con i polacchi, mentre il Primo Ministro Donald Tusk ha dichiarato a Varsavia: “Ho avvertito il Cancelliere più e più volte!”. In definitiva, entrambi i politici si stanno rendendo

conto delle richieste dell'AfD in Germania e del PiS in Polonia. Il capogruppo parlamentare del PiS Mariusz Blaszczak ha recentemente dichiarato con un ampio sorriso che il PiS ha introdotto un progetto legislativo nel Sejm, la Camera dei Deputati polacca, che consentirebbe al governo polacco di rifiutare l'ingresso ai cittadini dei Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa con un semplice decreto. Quando alcuni membri del partito hanno commentato che questo suonava piuttosto razzista, il Medio Oriente e il Nord Africa sono stati sostituiti da "Paesi terzi". Anche questo è ora nel progetto legislativo. Quando il PiS era ancora al potere, ha rilasciato centinaia di migliaia di visti di lavoro, studio e turismo a cittadini di Paesi terzi, stabilendo un record all'interno dell'UE. In alcuni Paesi africani, i visti polacchi venivano addirittura venduti nei bazar in cambio di valuta forte. Molti di questi migranti sono poi entrati nell'UE attraverso la Polonia e hanno proseguito verso gli Stati Uniti e altri Paesi. Alla scadenza del visto, gli stranieri devono estenderlo o lasciare il Paese. Se non lo fanno, alla scadenza del visto si trovano nel Paese illegalmente. Questo dovrebbe ora valere per la maggior parte degli immigrati con visto PiS. È chiaro che il PiS non vuole parlarne. Tuttavia, il governo Tusk potrebbe sottolineare a gran voce che il PiS sta ora agendo principalmente contro i migranti che esso stesso ha portato in Europa con un visto tra il 2015 e il 2023.

Prezzo elevato

Gabriele Lesser sui controlli alle frontiere polacche

Da giorni un gruppo di vigilanti della destra radicale polacca "controlla" il confine tra Germania e Polonia. Gli uomini indossano gilet gialli al neon con l'etichetta ufficiale "Movimento per la difesa del confine", fermano le auto per verificare l'identità degli occupanti e portano gli stranieri "sospetti" ai posti di frontiera polacchi. Tutto ciò è chiaramente illegale.

Ma né gli agenti di polizia polacchi, che da lunedì hanno aumentato il loro servizio al confine, né i soldati polacchi dispiegati al confine stanno fermando le cose. La coalizione di centro-sinistra di Donald Tusk vuole evitare brutte foto che potrebbero essere usate per fomentare l'odio e l'incitamento contro i rifugiati, i tedeschi e i politici del governo polacco.

Tuttavia, il prezzo per l'auspicata distensione è alto: il caos si sta diffondendo in tutto il Paese e la sensazione che i cittadini stessi debbano prendere in mano la protezione contro i presunti "migranti criminali". Sebbene tutti sappiano che le pattuglie di vigilantes al confine tra Germania e Polonia sono illegali, sia l'ex presidente Andrzej Duda che il suo successore Karol Nawrocki lodano i radicali di destra. Vogliono etichettare Tusk e il suo governo in patria e all'estero come dei falliti, incapaci di proteggere i propri cittadini da una "invasione di migranti illegali" provenienti dalla Germania.

Naturalmente, tutto questo avviene in vista delle prossime elezioni che si terranno tra due anni. Né i radicali di destra, né Duda, Nawrocki o altri politici del PiS sotto Jarosław Kaczyński affermano che i migranti o i richiedenti asilo respinti dalle guardie di frontiera tedesche abbiano dimostrato di aver percorso la rotta Bielorussia o Lituania-Polonia. Per loro, la politica di asilo più severa del Cancelliere Friedrich Merz è una buona occasione per fomentare nuovamente le paure dei tedeschi.

L'unico modo per risolvere questa situazione confusa è uno sforzo congiunto dei partiti democratici di entrambi i Paesi. Sfortunatamente, questo non sembra probabile, poiché sono rimasti invischiati nelle bugie dei radicali.